CONSULTA NAZIONALE

COMMISSIONI

AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

2.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI VENERDÌ 26 OTTOBRE 1945

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CANEVARI EMILIO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **BRASCHI**

INDICE

Pag.

Sui lavori della Commissione . . . 5

ROSSI DORIA – SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* – GRASSI – BRASCHI – FLORIO – BONOMI PAOLO – BRACCI – SANSONI – PRESIDENTE – CORAZZIN – PESTELLINI – PASTORE – CALIGARIS ELETTRA

Schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di lire 150,000,000 per provvedere alle esigenze finanziarie relative alla lotta antiacridica nell'annata 1946 (*Discussione*) (N. 9) 7

PRESIDENTE – ZUCCALÀ – BORIN – SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* – ALLEGATO – ANTONELLI – PAOLETTI – BRACCI – SALIVETTO – CORAZZIN – GRASSI – BIANCHI, *Relatore*.

Schema di provvedimento legislativo: Costituzione del Corpo forestale dello Stato (*Discussione*) (N 6) 10

ROSSI DORIA – BONOMI PAOLO – CORAZZIN – BRACCI – POLESE – FLORIO – ZUCCALÀ – SALIVETTO – SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* – AVANZINI – PRESIDENTE

La seduta comincia alle 10.

(*È presente il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, SEGNI).

ROSSI DORIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato

Sui lavori della Commissione.

ROSSI DORIA comunica di aver chiesto al Ministro di agricoltura notizie su alcuni provvedimenti in preparazione, quali il riordinamento del Ministero dell'agricoltura, l'occupazione delle terre, in relazione col noto decreto del Ministro Gullo, e lo stanziamento di 12 miliardi per le bonifiche. Il Ministro ha precisato che la materia del primo decreto non è di carattere legislativo e vi si provvederà con un decreto Luogotenenziale, che la questione relativa all'occupazione delle terre sarà chiarita con una circolare; e che il provvedimento relativo alla bonifica, data la sua grande urgenza, è già stato approvato dal Consiglio dei Ministri e sarà sottoposto all'esame della Consulta

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, informa che, in merito a questo ultimo provvedimento, il Governo si è dovuto limitare, per ora, ad un semplice stanziamento di fondi per 5 miliardi, prescindendo dal suo particolare carattere politico, che formerà oggetto di un successivo provvedimento.

GRASSI rileva il carattere particolare della Consulta, nel senso che, non essendo organo legislativo vero e proprio, dovrebbe accompagnare l'azione del Governo anche nel campo esecutivo, altrimenti mancherebbe a gran parte delle sue funzioni.

Ricorda che in Francia, durante la grande guerra, nei momenti più difficili per la difesa del paese, furono istituite commissioni che

diedero vita ad una specie di governo commissariale, col concetto appunto che affiancassero il Governo nella stessa azione esecutiva

L'adozione di tale principio fu sostenuta anche in una seduta segreta della Camera dei Deputati italiana; ma non fu possibile attuarla, perché i segreti militari sarebbero stati appresi dalle Commissioni, mentre vi erano gruppi contrarî alla guerra

Oggi però, in sede di ricostruzione, la Consulta deve rafforzare l'opera del Governo non soltanto nell'azione legislativa, e poiché in questa essa non può modificare le leggi, ma esprime dei pareri, perché non deve essere chiamata a darne anche in materia amministrativa?

BRASCHI ritiene che questa sia materia di regolamento della Consulta, e che il voto debba trasmettersi alla Giunta del Regolamento.

FLORIO è di opinione che la Consulta possa dare pareri su atti che abbiano importanza politica, ma non su provvedimenti amministrativi

BONOMI PAOLO rileva la difficoltà di attuazione della proposta del Consultore Grassi, nel senso che se ogni atto del Ministro dell'agricoltura dovesse riportare il parere della Commissione (e ve ne sono di tali che richiedono diligente studio), questa dovrebbe sedere in permanenza, od affidare il compito ad un più ristretto numero di persone

GRASSI chiarisce che intendeva riferirsi ad atti amministrativi di un certo rilievo, non potendosi pretendere che la Commissione sia investita dell'esame di tutti gli atti del potere esecutivo

BRACCI stima opportuno non indicare la natura di atti amministrativi, specie trattandosi di circolari La funzione della Consulta è squisitamente legislativa, e quindi, formulando un voto in quei termini, si urterebbe contro il principio insormontabile della divisione dei poteri Né d'altra parte la Consulta può costituirsi in una specie di consiglio superiore amministrativo.

Si associa tuttavia alla proposta del Consultore Grassi nel senso di richiamare l'attenzione del Ministro sull'opportunità di sentire la Consulta sui provvedimenti agrari di importanza nazionale.

GRASSI aggiunge che la sua proposta tende appunto a chiedere che la Commissione sia sentita sui provvedimenti di carattere esecutivo, che abbiano notevole importanza agraria per la Nazione.

SANSONI si associa e vorrebbe che la Commissione fosse sentita anche per l'interpretazione di leggi e decreti già emanati

PRESIDENTE osserva che ciò non è possibile.

ZUCCALÀ fa notare che costituzionalmente non è ammissibile che il Ministro dia un'interpretazione diversa dai principî della legge

GRASSI non voleva sollevare una questione così ampia, ma soltanto richiamare l'attenzione del Ministro sull'opportunità di valersi della competenza della Commissione per predisporre meglio i suoi atti amministrativi di maggiore importanza.

BRACCI avverte che la portata delle circolari, dal punto di vista pratico, non è molto rilevante e che dal punto di vista politico è cosa ovvia, ma la loro emanazione rientra nei poteri del Ministro e la Consulta non può trasformarsi in un organo che abbia insieme poteri esecutivi e legislativi

Importa invece, a parte la natura di atti amministrativi, che i provvedimenti di carattere generale vengano sottoposti alla Consulta, come materia che rientra nei suoi compiti, ed è in tal senso che la richiesta può essere accolta

CORAZZIN si associa, specie se alla Consulta sarà attribuito il diritto di interrogazione, per mezzo del quale potranno esser chiesti al Governo schiarimenti anche su atti amministrativi.

PESTELLINI prospetta l'opportunità che i provvedimenti deferiti alla competenza specifica di altre Commissioni, ma che pure interessino la Commissione dell'agricoltura, siano anche da questa esaminati.

ROSSI DORIA, consente, specialmente riguardo alla Commissione Finanze e Tesoro.

PASTORE si associa ed osserva che proprio in questi giorni la Commissione del lavoro e della previdenza ha in esame uno schema sulle provvidenze a favore dei lavoratori, provvidenze che interessano indubbiamente anche i lavoratori agricoli, ma sulle quali la Commissione di agricoltura non può pronunziarsi.

BRASCHI osserva che, seguendo tale criterio, si dovrebbe portare la maggior parte dei provvedimenti all'esame dell'Assemblea plenaria, essendo moltissimi gli argomenti che interessano i vari rami di attività del Paese Troverebbe un rimedio nel pregare i colleghi del proprio partito facenti parte delle altre Commissioni di portare, volta per volta e quando se ne presenti la

necessità, i desiderata della Commissione dell'agricoltura in seno alle altre Commissioni

PESTELLINI non è d'accordo, perché, ad esempio, la Confederazione degli agricoltori ha solo quattro rappresentanti alla Consulta, che fanno tutti parte della Commissione dell'Agricoltura

CALIGARIS ELETTRA non concorda con la proposta del Consultore Pestellini, perché vi vede uno sconvolgimento delle basi su cui poggia la struttura della Consulta

ROSSI DORIA ritiene miglior soluzione che i provvedimenti interessanti anche l'agricoltura vengano presentati preliminarmente a questa Commissione, la quale, dopo averli esaminati, li trasmetterà a quella competente corredati delle proprie deduzioni.

PRESIDENTE pensa che si possa formulare un voto in tal senso ed incarica di questo il Segretario ed il Consultore Pestellini

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di lire 150,000,000 per provvedere alle esigenze finanziarie relative alla lotta antiacridica nell'annata 1946. (N. 9).

PRESIDENTE, avvertendo che il relatore Bianchi non è presente, invita il Segretario a dar lettura del provvedimento Invita intanto ciascun consultore ad informare la Segreteria della Consulta della materia nella quale è particolarmente versato, in modo che sia facilitata la scelta dei relatori

ROSSI DORIA dà lettura dello schema di provvedimento legislativo

ZUCCALÀ domanda quali criteri abbiano ispirato il Governo nel fissare, come si rileva dalla relazione ministeriale, uno stanziamento di 125 milioni per la sola Sardegna e di appena 25 milioni per molte altre provincie del Regno

BORIN chiede se siano sufficienti i fondi stanziati, e che venga precisato a chi sarà affidata la direzione della lotta, esprimendo il voto che si possa tener conto della collaborazione delle organizzazioni sindacali

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, per sua personale esperienza nella lotta contro le cavallette, può affermare che i migliori risultati si ottengono da piani preordinati.

Due mezzi di lotta, il fuoco e l'avvelenamento, sono stati praticati alternativamente per lunghi decenni, perché purtroppo in Sardegna il malanno si ripete da 40 o 50 anni Il veleno più usato è l'arsenito di sodio, col quale si prepara un pastone di crusca da spargersi per la campagna, nei punti dove viene segnalata la schiusa delle cavallette. Difatti questi animali, appena nati, per un mese si limitano a camminare nella medesima zona e poi cominciano a volare

Nella prima fase l'uso dei pastoni di crusca può essere molto efficacemente integrato col fuoco, mentre nella seconda fase questo non serve più allo scopo e si deve ricorrere esclusivamente all'esca avvelenata

Tuttavia non è possibile attualmente ricorrere a questo solo mezzo, come fu praticato gli anni scorsi, perché manca la crusca in quantità sufficiente. Ne occorrerebbero infatti 70 000 quintali, con una preparazione che durerebbe sei o sette mesi. Quindi la necessità di utilizzare la crusca nel quantitativo disponibile, usando altri mezzi di distruzione, come il fuoco

Nel 1943 e 1944 si usarono i lanciafiamme dell'esercito, ma questi richiedono un personale tecnico specializzato e sono difficilmente maneggevoli in un terreno montagnoso ed impervio, come quello della Sardegna Prova migliore hanno dato i lanciafiamme portatili, ma se ne ha ancora un numero troppo esiguo

Nel 1945, la distruzione con l'esca avvelenata non ha potuto essere proficua, perché l'arsenito è arrivato troppo tardi dall'Inghilterra Anche i lanciafiamme dell'esercito si sono avuti in un numero troppo ristretto. Quanto ai corrosivi chimici, essi sono di uso molto difficile e richiedono congegni speciali non attaccabili dallo stesso acido Molti uomini sono rimasti ustionati, senza risultati utili per la lotta

Date queste difficoltà, si sono adottati i due mezzi di lotta anzidetti la crusca avvelenata ed il fuoco

Ci si può domandare perché si richieda quest'anno una somma tanto ingente, mentre negli altri anni, per esempio nel 1943, sono bastati soltanto 4 o 5 milioni di lire. La prima ragione sta nell'enorme aumento dei salari, più che decuplicati, e che oggi sono in misura di 200 lire il giorno

Una seconda ragione è l'enorme intensità dell'invasione che si teme per il 1946 in confronto di quella del 1943. Nel 1943 furono infestati soltanto una trentina di comuni, mentre quest'anno l'invasione si è estesa a tutti i 350 comuni della Sardegna. La distruzione della vegetazione è stata totale in alcuni comuni, più o meno grave in moltissimi altri In provincia di Sassari

l'intero raccolto è andato perduto su 275.000 ettari. In alcuni comuni, come a Macomer, tutte le colture, comprese le vigne, sono scomparse. Sono stati danneggiati 550.000 ettari e si calcola che la perdita totale dei prodotti ascenda a circa 900 milioni di lire. Lo spettacolo è terrorizzante: nel terreno soggetto all'invasione non rimane più un filo d'erba che possa essere mangiata dal bestiame. Si ha l'impressione che, non riuscendo a disporre di mezzi idonei di difesa, si venga ricacciati in mare dalle cavallette.

In alcune zone si sono salvate le vigne e gli oliveti, che sono più difficili ad essere attaccati; ma in genere, oltre alle colture erbacee, vennero distrutte quelle arboree. Quest'anno il danno è stato contemporaneo in tutti i comuni.

È dunque necessario disporre in ogni comune adeguati mezzi di difesa: dislocarvi i quantitativi necessari di crusca avvelenata e gli strumenti per la lotta col fuoco, ossia i lanciafiamme portatili. Questi sono una specie di irroratori, usati per proiettare un piccolo getto di fiamma. Non occorre infatti una grande fiamma, ma un getto di modesta importanza. I lanciafiamme dell'esercito hanno un getto di 20 o 30 metri, ma per la lotta contro le cavallette basta un gettito di due metri. I lanciafiamme portatili hanno infatti una canna lunga due o tre metri, che permette agli operai di non bruciarsi e di lanciare con precisione il getto di fuoco.

Ma per costruire questi strumenti, che noi non abbiamo, la spesa è di circa 7 milioni, perché ognuno di essi costa oltre 6 mila lire e ne occorrono un migliaio per scaglionarli in tutti i comuni della Sardegna.

Può darsi, ed è anzi vivamente augurabile, che non tutto il materiale debba servire, e dicasi lo stesso per la crusca avvelenata; ma è preferibile essere in eccesso, piuttosto che in difetto, perché in tal caso il danno sarebbe irreparabile.

Quest'anno non abbiamo potuto correre in tempo ai ripari, e se la lotta non s'ingaggia appena avviene la schiusa, bisogna rassegnarsi a vederla straripare in tutte le zone. Ma occorre assolutamente che ciò non accada nel prossimo anno, intervenendo a tempo in ogni comune dove si abbia notizia che vi sia stata deposizione di uova da parte delle cavallette. La constatazione è fatta dagli ispettorati agrari, che hanno già predisposto tutte le carte topografiche con le zone dove l'invasione è stata segnalata. Le cavallette depongono le loro uova nell'ultima fase, e noi avremo degli esploratori in ogni comune per informare gli organi provinciali e circondariali, in modo da correre tempestivamente ai ripari.

La schiusa delle uova non avviene tutta contemporaneamente, perché le cavallette hanno nella loro teca ovarica da 8 a 15 uova che non schiudono insieme, ma soltanto successivamente, e il periodo di schiusa dura un mese e anche più. Occorre dunque un'attrezzatura efficiente per tutta la durata della campagna, durata che può andare fino al mese di luglio.

La spesa che si richiede è certamente notevole, ma bisogna pensare al gravissimo pericolo dell'infestazione, che per l'anno venturo è decuplicato, poiché, a causa della siccità che le ha favorite, le uova si schiuderanno quasi tutte.

La lotta è affidata agli ispettorati agrari provinciali e compartimentali, che hanno una lunga esperienza e si valgono dell'opera dei sindaci e di tutti coloro che vi sono interessati, proprietari e lavoratori.

Per la Sardegna la spesa è di gran lunga maggiore in confronto di altre regioni di Italia, perché, purtroppo, la Sardegna ha questa dolorosa prerogativa.

Anche da altre provincie si hanno segnalazioni; ma nessuna è, nemmeno lontanamente, confrontabile con quelle per la Sardegna. Di una certa importanza sono le segnalazioni per il Gargano: dai reclami per danni risulta che, mentre in Sardegna si estendono a centinaia di migliaia di ettari, nel Gargano si limitano a qualche centinaio.

ALLEGATO osserva che sono invece migliaia di ettari: tutte le zone di Manfredonia, di San Giovanni Rotondo, di Porto Sant'Angelo sono infestate e le perdite ascendono, in media, ad un quintale per ettaro.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, aggiunge che il Governo ha avuto una serie di relazioni, da cui risultano i danni più o meno gravi delle varie provincie; e che l'estensione dell'infestazione in Sardegna è di cinque sesti del territorio, mentre in tutte le altre provincie è, in confronto e fortunatamente, assai ridotta, e ciò spiega la differenza di stanziamenti.

ZUCCALÀ chiede spiegazioni circa il criterio di ripartizione dello stanziamento tra le varie provincie.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, risponde che i programmi sono stati elaborati dagli ispettorati agrari, che hanno trasmesso le loro richieste al Ministero.

ZUCCALÀ desidererebbe tuttavia conoscere la ripartizione delle somme, provincia per provincia.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, fa presente che questa non è materia di legislazione Al Governo interessa avere lo stanziamento complessivo; se poi in qualche zona non si impiegheranno le somme previste, queste potranno essere rivolte a favore di un'altra zona che più ne avesse bisogno

ZUCCALÀ ritiene più opportuno fissare fin da ora uno stanziamento per ogni provincia, salvo poi a fare gli opportuni spostamenti.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, prospetta l'impossibilità di un tale procedimento, da cui il Governo sarebbe vincolato nella spesa

ZUCCALÀ chiede allora se la somma di 25 milioni sia ritenuta dal Governo sufficiente per il fabbisogno di tutte le provincie continentali

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, ripete che il Ministero si è limitato ad accettare integralmente le richieste avanzate dai singoli ispettorati agrari.

ANTONELLI è del parere che non sia possibile stanziare un fondo per ogni provincia, dato che la difesa deve esser mobile a seconda delle necessità Raccomanda inoltre che il Governo dia grande importanza alla lotta preventiva, che personalmente ritiene molto efficace, mentre non ha nessuna fiducia nella lotta repressiva, perché quando le cavallette sono arrivate difficilmente si eliminano. Comunque raccomanda di non servirsi di un veleno che sia nocivo per la selvaggina, la quale di per sé costituisce già un mezzo naturale di lotta contro le cavallette.

PAOLETTI chiede se la somma di 150 milioni sia sufficiente per l'intera campagna, data la gravità dell'infestazione, così come è stata illustrata dal Sottosegretario di Stato, ed invita il Governo ad investire, occorrendo, altri capitali pur di sterminare le cavallette, che rappresentano un vero disastro nazionale.

Si dichiara favorevole all'adozione dei piccoli lanciafiamme, specie se avranno una gittata a ventaglio e non molto lunga, tenuto presente che le cavallette depongono le uova soprattutto nei crepacci e nei prati naturali. Richiama altresì l'attenzione sull'opportunità che, specie in Sardegna, i lanciafiamme vengano affidati al personale militare già specializzato, anche se in congedo; potendosi così impiegare, oltre che dei tecnici, dei giovani particolarmente adatti per le fatiche di campagna.

Prega in fine il Sottosegretario di volere anticipare la data di inizio della lotta, nel senso di munire di lanciafiamme anche gli ispettori che preliminarmente – cioè prima della schiusura – dovranno recarsi in campagna per le prime constatazioni. In tale occasione si può iniziare la distruzione delle uova che, specie se deposte in piano, sono facilmente riconoscibili.

BRACCI ricorda che una vasta letteratura in materia ha sempre caratterizzato come incontenibile l'invasione delle cavallette; e chiede se i risultati della lotta siano tali da giustificare l'impegno di così forti somme e di tanto materiale

PAOLETTI consente che il problema dell'invasione delle cavallette è molto grave e che in tutti i paesi del mondo non si conoscono altri mezzi efficaci di lotta oltre quelli indicati dal Sottosegretario di Stato.

SALIVETTO raccomanda che nella lotta contro le cavallette, specie nell'Italia meridionale e in Sardegna, siano occupati i reduci e i partigiani, anche come particolarmente esperti nell'uso dei lanciafiamme.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, assicura che sarà tenuto conto della raccomandazione.

CORAZZIN, riferendosi a quanto il Sottosegretario ha dichiarato circa l'eventuale spostamento di fondi da una zona all'altra, chiede se i 125 milioni saranno spesi solo in Sardegna, o se vi sarà possibilità di spostamento, in caso di bisogno, in altre zone del continente.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, assicura che trattasi di dati puramente approssimativi e che gli spostamenti sono comunque possibili.

GRASSI nota che si tratta di cifre indicative e non tassative e suggerisce di chiedere agli Alleati la formula, o meglio il prodotto già finito, il notissimo « D.D.T. » ritenuto il migliore e più efficace distruttore di larve che finora si conosca.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, assicura che tale prodotto sarà usato appena si avrà in quantità sufficiente e sarà stato esperimentato.

PRESIDENTE, essendo giunto il relatore, gli domanda se ha qualche osservazione da fare.

BIANCHI, *Relatore*, crede che occorrerebbero altri elementi per stabilire se le cifre stanziate siano corrispondenti ai mezzi di

lotta di cui si dispone ed all'estensione dei terreni infestati.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, si riferisce a quanto ha già esposto, aggiungendo che in Sardegna si ha una superficie di due milioni di ettari esposti all'invasione; nelle altre regioni di 40 o 50 mila complessivamente.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e propone che la Commissione esprima parere favorevole al provvedimento.

(*La proposta è approvata*).

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Costituzione del Corpo forestale dello Stato (N. 6).

ROSSI DORIA dà lettura della seguente relazione presentata dal Consultore Pallastrelli:

« Lo schema di provvedimento legislativo, sottoposto all'esame dalla Commissione dell'Agricoltura, risulta sostanzialmente ben congegnato e rispondente al limitato scopo che si propone: quello di sopprimere la Milizia Nazionale Forestale e di sostituirla con un Corpo delle foreste organizzato sulla traccia del vecchio ordinamento, come riformato per l'applicazione della legge Luzzatti del 2 giugno 1910, n. 277, che aveva dato buoni risultati e risponde bene anche alle esigenze della legislazione forestale vigente, la quale, in sostanza, altro non è che un coordinamento delle disposizioni di tale legge con quelle della vecchia legge del 1877.

Le osservazioni e gli emendamenti che si suggeriscono più sotto per i singoli articoli, riguardano particolari di dettaglio. Ma due sono importanti.

La prima riguarda la esclusione della possibilità – creata coll'articolo 1 del provvedimento – che a capo della Direzione Generale delle Foreste e del nuovo corpo possa esser posto un funzionario amministrativo, il quale non può avere quelle profonde conoscenze dei problemi economici, agrari e silvo-pastorali, della montagna, che sono invece indispensabili per ben dirigere questo servizio prevalentemente tecnico, mentre i funzionari forestali, oltre a queste, possiedono anche sufficienti conoscenze amministrative, sia per gli studi fatti – che comprendono nozioni di diritto amministrativo, oltre che l'approfondito esame della legislazione speciale agraria e forestale e della relativa giurisprudenza – sia per l'esercizio delle attribuzioni che la legislazione stessa loro conferisce.

Pertanto, riallacciandosi alle origini della prima costituzione della Direzione Generale delle foreste, si suggerisce che il posto di grado IV, di direttore generale, in sostituzione di quello di Comandante della soppressa Milizia Nazionale, non sia trasferito nel ruolo amministrativo – che ha già fin troppi posti di tale grado – ma assegnato al nuovo ruolo del personale tecnico forestale superiore.

La seconda riguarda gli articoli 5 e 6 recanti le disposizioni del primo inquadramento del personale nei nuovi ruoli. Esse non prevedono la esplicita esclusione di quegli elementi che entrarono nei gradi più elevati della Milizia (quali i Candelori, i Felici, ecc.) in applicazione delle disposizioni delle lette *b*) e *q*) del regolamento 13 agosto 1926, n. 1645, « al fine di animare di spirito fascista e militaresco la Milizia stessa »; esse non considerano la equa e giusta possibilità di ammettervi quei funzionari – ottimi elementi che potrebbero dare proficua attività – che non passarono nella Milizia e successivamente dal ruolo transitorio passarono in altri ruoli e quelli che, passati nella Milizia, furono allontanati o costretti ad allontanarsi, artificiosamente creandone il motivo legale. Pertanto, si suggeriscono emendamenti per la eventuale riammissione di questi ultimi e la esclusione dei primi.

Art. 1. — Il primo comma prevede la ricostituzione della Direzione Generale delle foreste e che il posto di grado IV già ricoperto dal Comandante Generale della ex Milizia forestale sia trasferito in aumento nel ruolo amministrativo centrale del Ministero dell'agricoltura.

Ciò però non dovrebbe far ritenere che il Direttore Generale debba essere scelto fra i funzionari amministrativi, fra i quali, d'altra parte, non vi è notoriamente alcuno che abbia la necessaria voluta competenza dei problemi forestali e della montagna nei loro vari e molteplici aspetti e nella loro interferenza con quelli della economia agraria e sociale, sia pure riguardati dal punto di vista puramente legislativo.

Bisogna considerare che il servizio forestale è servizio prettamente e prevalentemente tecnico, mentre le funzioni amministrative hanno un carattere del tutto subordinato, anche se comprendono l'amministrazione e la disciplina del personale forestale, che, in realtà, costituisce un subordinato modesto reparto, il quale, d'altra parte, potrebbe anche devolversi alla Direzione Generale del Personale, che amministra tutti gli altri vari

personali dipendenti dal Ministero dell'agricoltura. *Non può*, quindi, *essere affidato ad un amministrativo generico:* il Ministro politico deve trovare in questo servizio un capo che gli dia una collaborazione che si sostanzi per una piena conoscenza dei problemi economico-agrari e forestali della montagna.

A meno che non si orienti tutta l'organizzazione ministeriale ad una distinzione netta dei due servizi tecnici ed amministrativi, assegnando a ciascuno di essi un Capo; se si continua a fare del Direttore Generale il Capo tanto dei servizi tecnici quanto di quelli amministrativi, nominando Direttore Generale un amministrativo, ne risulteranno, come è avvenuto ed avviene, deficienze gravi di rapporti, interferenze ed anche contrasti nei provvedimenti, nonché disorganicità nello espletamento dei servizi tecnici esecutivi, per la incompetenza ed incapacità tecnica del Direttore Generale che dovrebbe assicurarne il coordinamento.

Per quanto riguarda in particolare la Direzione Generale delle foreste, bisogna ricordare che sempre, fin dalla sua prima costituzione (1910), essa è stata « composta di personale tecnico appartenente ai ruoli tecnici dell'amministrazione centrale provinciale o che vi abbia appartenuto » – così propriamente come si esprime all'articolo 3 la famosa fondamentale legge Luzzatti del demanio forestale di Stato 2 giugno 1910, n. 277, che istituì per la prima volta, la Direzione Generale, cui fu preposto un illustre tecnico, auspice e promotore il Ministro dell'agricoltura del tempo, Francesco Nitti. Per una volta, in via eccezionale, nel 1919, e per quanto allora il ruolo centrale del Ministero fosse un ruolo misto di personale laureato in giurisprudenza o in agraria, il Direttore Generale delle foreste fu un amministrativo, con ben noto non buon risultato, essendo ovvio come solo un economista agrario specializzato in materia forestale abbia, per i suoi studi e per la trattazione nell'esercizio professionale della legislazione speciale, anche le necessarie cognizioni di diritto amministrativo, di legislazione agraria e forestale e del massimario relativo.

Un amministrativo, invece, che ha fatto tutta la sua carriera tra le carte del Ministero, se può avere cognizioni generiche più ampie nel campo amministrativo, manca di quelle profonde conoscenze dei problemi della montagna, anche se, di ripiego, abbia prestato presso gli uffici forestali centrali qualche servizio per il disimpegno di alcuni bisogni amministrativi accessori: amministrazione del personale, degli uffici, ecc.

La scelta del Direttore Generale delle foreste dovrebbe cadere, quindi, su persona che faccia od abbia fatto parte del Corpo delle foreste, distinguendosi per capacità e conoscenza dei problemi economici, agrari e della montagna e che abbia anche dimostrato di avere le necessarie cognizioni amministrative nel disimpegno lodevole di altri servizi centrali ministeriali.

A conclusione, pertanto, ed al fine di non ingenerare alcun equivoco, sarebbe opportuno che il posto di grado IV non fosse trasferito nel ruolo amministrativo del Ministero, anche perché non vi è alcuna ragione che questo ruolo, per accedere al quale vale ora esclusivamente la laurea in giurisprudenza, abbia una notevole maggiore proporzione di gradi superiori in confronto degli altri ruoli tecnici del Ministero e di quello forestale proposto. Infatti il ruolo amministrativo su 191 posti ha 7 posti di grado IV, 7 di grado V e 30 di grado VI; mentre la tabella organica proposta per il ruolo del personale tecnico superiore forestale, per accedere al quale occorre la laurea in agraria e la specializzazione forestale, su 320 unità, non ha alcun posto di grado IV, solo 6 posti di grado V e 32 di grado VI. Perché questa sperequazione ?

Se si voleva arrestare la carriera di tal personale al grado V, non si doveva, a compenso, assegnare almeno una maggiore proporzione di posti di tale grado e di quelli di grado VI ?

Anche il secondo comma dello stesso articolo andrebbe modificato e, nella considerazione che è necessario ed utile avvicinare gli uffici all'ambiente montano in cui svolgono la loro attività, dovrebbe pure prevedere la costituzione di uffici distrettuali o staccati come nei vecchi ordinamenti.

In definitiva l'articolo primo dello schema di decreto in esame dovrebbe essere così formulato:

ART. 1.

I servizi direttivi del Corpo forestale dello Stato sono attribuiti alla Direzione Generale delle foreste del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la quale viene ricostituita in sostituzione del Comando centrale della Milizia nazionale forestale. Il posto di grado IV del Comandante della predetta milizia resta acquisito, colla qualifica di Direttore Generale, al ruolo del personale tecnico superiore dal Corpo forestale di Stato.

I servizi esecutivi del Corpo forestale sono attribuiti agli Ispettorati compartimentali, agli Ispettorati ripartimentali forestali e, ove occorra, ai Distretti forestali e a uffici speciali staccati, i quali, alla dipendenza della predetta Direzione Generale, li disimpegnano a mezzo di personale tecnico, d'ordine e di custodia.

Art. 2. — Poiché all'articolo 2 si fa una dettagliata elencazione dei servizi forestali, sarebbe opportuno anche aggiungere: «*la polizia e il contenzioso forestale*» e «*le circoscrizioni forestali*» già specificatamente elencati all'articolo 173 della legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

Art. 3. — Se non si voglia proprio riprendere il testo dell'articolo 3 della legge 2 giugno 1910, il testo dello schema dovrebbe essere modificato, sempre al fine di evitare ogni equivoco, coll'aggiunta alla fine del 1° comma delle parole «*per i servizi amministrativi e d'ordine*».

Art. 5. — Tratta della formazione dei nuovi ruoli del personale forestale ammettendo ad aspirarvi, *per il personale tecnico superiore:*

a) i funzionari tecnici che facevano parte del Corpo forestale all'atto della formazione della Milizia; ma, mentre considera quelli rimasti nel ruolo civile transitorio e quelli passati nella Milizia, trascura di considerare quelli passati in altri ruoli e quelli che in varie forme furono allontanati o costretti ad allontanarsi dal servizio per motivi politici o dell'ordinamento miliziale;

b) gli altri ufficiali della Milizia, purché provvisti del prescritto titolo di studio, trascurando per altro dall'esclusione quelli che – anche avendo successivamente conseguito tale titolo – pure nel primo tempo sono entrati nel ruolo della Milizia e direttamente ai gradi superiori di essa senza allora possederlo e solo per meriti fascisti, per cui dovrebbesi prevedere la esclusione dell'assunzione degli ufficiali entrati nella Milizia in base all'articolo 218, lettera *b*) e *q*), del Regolamento 13 agosto 1926, n. 1465.

E pertanto l'articolo 5 dello schema dovrebbe essere redatto come appresso:

ART. 5.

Nei ruoli, alla loro prima formazione, sono ammessi dietro domanda da presentarsi entro due mesi dalla pubblicazione del presente decreto:

1°) Per il personale del ruolo tecnico superiore:

a) I funzionari tecnici delle foreste all'atto della creazione della Milizia forestale, compresi quelli provenienti dal cessato regime austro-ungarico, tanto se sono rimasti nell'attuale ruolo civile transitorio, *o passati in altri ruoli*, purché in attività di servizio, quanto se entrati a far parte della Milizia ed ora in servizio permanente effettivo o in posizione ausiliaria ed in congedo provvisorio o nella riserva; *quanto infine se, in qualsiasi forma, allontanati o costretti ad allontanarsi dal servizio per motivi politici o dell'ordinamento miliziale;*

b) gli altri ufficiali in servizio permanente effettivo o in posizione ausiliaria o in congedo provvisorio della disciolta Milizia forestale, purché siano provvisti del prescritto titolo di studio (laurea in scienze forestali o in scienze agrarie o in ingegneria, o diploma di perito forestale).

Sono esclusi dall'ammissione gli ufficiali entrati nei ruoli della Milizia Nazionale forestale in base alle disposizioni dell'articolo 218 lettera b) e q), *del Regolamento 13 agosto 1926, n. 1465.*

. . . . . .

(*Segue come nella dizione dello schema*).

Art. 6. — Tratta dell'inquadramento del personale del nuovo corpo su conforme parere di una Commissione presieduta da un magistrato di grado non inferiore al IV. Se può essere opportuna la presenza di un magistrato, non appare invece necessario dargli la prevista posizione preminente. Inoltre la dizione dell'articolo andrebbe modificata in relazione alle modifiche proposte all'articolo 5.

Cosicché si proporrebbe la seguente:

ART. 6.

Il passaggio nei ruoli del Corpo forestale dello Stato dei funzionari civili, ufficiali ed impiegati, indicati nell'articolo 5, ha luogo mediante decreto ministeriale, emesso su conforme deliberazione di una apposita Commissione da nominarsi dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, e composta di un magistrato, del Direttore Generale delle foreste, di due funzionari del personale forestale tecnico superiore di grado non inferiore al VI, del Capo del personale del Corpo forestale, e di due membri scelti fra persone estranee all'amministrazione forestale.

A ciascuno dei funzionari civili, ufficiali e impiegati sarà assegnato il grado corri-

spondente a quello ricoperto nel ruolo di provenienza. Il collocamento nei posti di ruolo di ciascun grado sarà stabilito dalla Commissione, tenuto conto dell'anzianità assoluta e relativa nel grado e dell'effettivo servizio prestato nel Corpo delle foreste dalla istituzione della Milizia forestale *e di quello prestato successivamente in altri ruoli o nella Milizia stessa.*

La Commissione, valutati i precedenti di ciascuno e lo sviluppo della carriera degli altri funzionari, ufficiali ed impiegati dei rispettivi ruoli, e quando risulti che una o più promozioni non furono date o ebbero luogo per motivi politici o per altre illegittime o ingiustificate ragioni, può assegnare rispettivamente un grado più o meno elevato di quello rivestito nel ruolo di provenienza, seguendosi anche, ove applicabili, *le norme stabilite dal decreto legislativo Luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301, le quali vanno osservate, in ogni caso, per gli allontanati o costretti ad allontanarsi in qualsiasi forma per motivi politici o dell'ordinamento miliziale.*

Il funzionario proposto per la retrocessione dal grado deve essere invitato a presentare le sue difese davanti la Commissione.

Art. 9. — Se rigidamente interpretato, potrebbe ledere i diritti quesiti per il trattamento di pensione agli ufficiali collocati in ausiliaria o in congedo provvisorio, ed è quindi equo e giusto ritoccare la formulazione per modo che resti inalterato il trattamento di quiescenza che loro competeva allo scadere dell'ausiliaria o del congedo provvisorio. Si proporrebbe, pertanto, la seguente aggiunta alla fine dell'articolo come formulato nello schema:... « *e per gli ufficiali attualmente in ausiliaria e in congedo provvisorio il trattamento loro spettante al cessare di tali posizioni* ».

Art. 10. — Al fine di dare ai preposti agli uffici il necessario prestigio gerarchico anche nei rapporti con gli altri uffici collaterali, dovrebbe affermare che *di norma*, per quanto in fatto – a causa di deficienze di personale – debbasi ricorrere a reggenze con funzionari di grado immediatamente inferiore, i Compartimenti debbono essere retti da Ispettori generali, i Ripartimenti da Ispettori superiori, i Distretti o gli Uffici staccati da Ispettori dei gradi inferiori.

Come si è accennato (vedi art. 2), i Ripartimenti possono avere alla loro dipendenza, sia uffici distrettuali con compiti generali, sia uffici staccati con compiti speciali, per cui sarebbe opportuno sopprimere la specificazione dei casi per la costituzione dei detti uffici.

In definitiva, la dizione che si proporrebbe sarebbe la seguente:

ART. 10.

Per provvedere ai sevizi forestali esecutivi di cui all'articolo 2 sono costituiti Ispettorati compartimentali con giurisdizione regionale e interregionale, ed Ispettorati ripartimentali con giurisdizione provinciale ed interprovinciale.

Alla direzione dei primi sono preposti di norma funzionari di grado V, alla direzione dei secondi, di grado VI. A ciascuno dei detti uffici è assegnato un congruo numero di funzionari tecnici superiori e inferiori, di impiegati d'ordine e di agenti di custodia.

Qualora esigenze speciali di servizio lo richiedano, nell'ambito di una stessa provincia possono essere costituiti, oltre all'Ispettorato ripartimentale, uffici distrettuali e speciali.

Il numero degli Ispettorati compartimentali e ripartimentali e degli uffici distrettuali e speciali, di cui ai precedenti commi, sono stabiliti con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministro del tesoro. Le sedi e le circoscrizioni territoriali dei medesimi, sono stabiliti con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Art. 12. — Alla fine del comma 3° si dovrebbero sopprimere le parole *da cui dipende*, in quanto contrastano col carattere di Azienda autonoma.

Art. 13. — Sarebbe da ridurre la composizione prevista del Consiglio di amministrazione dell'Azienda del demanio forestale di Stato, per renderne più agile il funzionamento, ammettendo un solo delegato del Ministero del tesoro invece di due, escludendo il Consigliere della Corte Suprema di Cassazione (d'altra parte, membro nuovo, mai chiamato a far parte, cioè, di niuno dei precedenti Consigli e di cui quindi non si comprende come ora si ravvisi la necessità), potendo bastare il Sostituto Avvocato generale dello Stato, e riducendo a tre gli esperti, e inserendovi invece il Vice direttore dell'Azienda, oltre agli altri due funzionari del Corpo forestale dello Stato.

Art. 17. — Prescrive l'emanazione di un regolamento generale dei servizi e del Corpo forestale e contiene la disposizione transitoria che fino a tale emanazione si osserveranno le

norme vigenti, eccezione fatta di quelle a carattere militare. Ma poi, in contrasto anche col primo comma dell'articolo 9, che sopprime i ruoli della Milizia forestale, colla costituzione del Corpo forestale in applicazione dei precedenti articoli, il terzo comma di questo articolo dichiara, invece, che tali ruoli cesseranno da ogni funzione alla data di emanazione del regolamento medesimo.

Per non ingenerare equivoci il comma 3° dell'articolo andrebbe soppresso.

Art. 18. — Sarebbe opportuno aumentare il limite di età dei sottufficiali e militi ora a riposo da riammettere in servizio, da 50 a 55 anni, perché fra i vecchi vi sono ancora buoni elementi atti a dare ottimo servizio».

Riferendosi quindi alla relazione Pallastrelli, egli rileva che i punti di dissenso sono i seguenti: direttori generali di carattere amministrativo o tecnico; alcune questioni di epurazione; altre circa le qualità e l'assegnazione dei tecnici. Segnala inoltre l'importanza della questione circa la delimitazione delle circoscrizioni forestali, sebbene queste non siano contemplate dal provvedimento in esame, perché dovrebbero essere stabilite con decreto ministeriale, e ritiene opportuno che la Commissione si pronunzi in proposito. Osserva che il provvedimento, che viene presentato dopo dieci anni di amministrazione attraverso la milizia forestale, avendo un'importanza fondamentale per la vita agraria della Nazione, richiede un esame molto profondo; né egli vorrebbe vederlo passare come il riordinamento del Ministero dell'agricoltura, col quale si sono ricostituiti il Consiglio superiore dell'agricoltura, e tutte le Direzioni generali, come al tempo del fascismo.

Rileva che l'articolo primo del provvedimento dice che il Corpo forestale è stato ricostituito alla dipendenza della Direzione generale delle foreste, con a capo un funzionario del ruolo amministrativo; la qual cosa, di cui si è preoccupato anche il relatore Pallastrelli, denota una situazione creatasi nel Ministero dell'agricoltura per una prevalenza di elementi amministrativi e non tecnici. Crede che si debba tener conto delle conseguenze, che non soddisfano molto il mondo dell'agricoltura e che derivano da quanto si è fatto in epoca fascista; che quindi sia necessaria una revisione.

Per gli altri elementi pensa che la Commissione potrà orientarsi dopo le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato, non dimenticando che il riordinamento del Corpo forestale implica provvedimenti che devono aver lunga durata e che pertanto meritano di essere esaminati senza fretta.

BONOMI PAOLO, in base a criteri di politica forestale, afferma che l'organico del Corpo forestale non si può determinare senza aver prima esaminato la funzione a cui il Corpo stesso deve provvedere. Osserva infatti, che, soppressa la milizia forestale, le stesse persone rimangono con la stessa mentalità e con le stesse funzioni, che sono elencate nell'articolo 2 del provvedimento. Ricorda l'odio che vi era contro la milizia forestale da parte dei contadini, non soltanto per la divisa fascista che rivestiva, ma anche per le sue sopraffazioni che cagionavano gravi danni economici, specialmente coi vincoli forestali; i quali in alcune zone della Puglia non hanno permesso per 15 anni di piantare un solo albero, e nel Veneto si estendevano già al 60 per cento del territorio, ma che la milizia forestale cercava di portare al 95 %!

Oggi pertanto non si deve sanzionare la prosecuzione di un tale organo, che farebbe ancora trovare innumerevoli ostacoli. Chiede quindi al Governo che prima della discussione del provvedimento esponga quale deve essere la politica generale forestale.

Crede poi che convenga procedere da norme transitorie ad una sistemazione definitiva e che non sia da seguirsi l'unica preoccupazione di spendere meno, quando si devono impostare adeguatamente gli interessi politici forestali.

CORAZZIN ritiene che il Consultore Bonomi abbia interpretato il pensiero della maggior parte della Commissione. Dalla lettura dello schema di provvedimento ha ricevuto l'impressione che esso tenda a mettere a posto degli alti funzionari; ma egli crede invece che le finalità del servizio debbano avere la prevalenza. Non si deve procedere ancora come in regime fascista, ed i Consultori devono vedere chiaro in queste cose e portare nel Paese una nuova idea, anche se questa non viene dall'Amministrazione pubblica.

BRACCI si associa ai precedenti oratori, avendo avuto l'impressione che non si tratti di materia urgente, specialmente di fronte ad un'infinità di problemi sui quali non si emanano norme. D'altra parte avverte che tutta l'organizzazione amministrativa, centrale e periferica, dovrà essere riveduta, poichè da alcuni partiti si propugna il decentramento regionale ed autarchico, e la materia di cui ora si discute è appunto tipicamente regionale.

Non vede la necessità di un provvedimento urgente per nominare qualche ispettore tecnico o amministrativo; ciò potrà esser considerato nel problema generale dell'organizzazione amministrativa ed intanto i servizi forestali potranno essere regolati da norme transitorie.

POLESE osserva che soltanto un'esposizione sullo spirito del provvedimento da parte del Sottosegretario di Stato potrà dare un indirizzo alla discussione.

FLORIO segnala la difficile situazione delle foreste, specialmente in Calabria ed in Sicilia. La milizia forestale non può far niente, neppure cambiando nome, non avendo più prestigio né autorità. Per salvare quel che resta dei boschi, così gravemente danneggiati, è necessario sostituire al più presto il personale attuale con altro che abbia un prestigio ed un programma preciso

ZUCCALÀ nega che gli elementi della milizia che ancora rappresentano l'organo forestale (almeno per la Calabria) possano più oltre, per un fenomeno psicologico, rimanere nella esplicazione di questa funzione Essi mostrano ancora il segno della condotta già tenuta, distruggendo i boschi, determinando una vasta corruzione e speculando in tutti i campi. La milizia è un organo a sé, che mangia, dorme e veste panni, così come se non fosse in Italia Essa ha carbone, frutta, legna, con privilegi che ostenta davanti alla popolazione priva del necessario, e ciò non può durare. Il suo prestigio è venuto a mancare e bisogna ormai togliere questa funzione a tutti costoro, che vorrebbero ancora mantenere la vecchia divisa, mentre il progetto attuale la prevede solo per i sottufficiali, come nella legge Luzzatti.

PRESIDENTE riconosce che bisogna cambiare gli uomini.

CORAZZIN avverte che i disoccupati potrebbero trovarvi posto.

SALIVETTO ricorda un progetto di immettere i partigiani nel Corpo forestale.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, precisa che nella Scuola ne sono stati ammessi trecento Osserva poi che la questione pregiudiziale non è stata sollevata nella relazione Pallastrelli e che le opinioni dei Consultori sono divise, pure riconoscendosi da alcuni le ragioni che hanno guidato la preparazione di questo progetto di modifica dell'assetto attuale, che, per essere transitorio, arreca gravi danni. Accenna specialmente alla Sila, dove i danni sono stati gravissimi: notevoli tagli sono stati eseguiti dagli Alleati, ed a nulla hanno servito le nostre rimostranze Ma il perdurare di una situazione anomala, con una milizia forestale che non esiste più e un Corpo forestale che non esiste ancora, è oltremodo dannoso Bisogna quindi provvedere ad un nuovo assetto, sia pure transitorio, che potrà essere modificato quando la Costituente riorganizzerà tutto l'ordinamento amministrativo locale. Certamente la milizia ha perduto il suo prestigio, è inquinata anche nelle persone, che potranno essere eliminate attraverso nuovi ruoli Non è possibile, anche di fronte ai conflitti che vanno sorgendo, continuare ad utilizzare un organismo che sente di non avere più autorità né sicurezza. Occorre un organismo sicuro, che sappia quali sono i suoi compiti e sia certo del domani

Riferendosi al decentramento accennato dal Consultore Bracci, afferma di non essere meno regionalista di lui, ma avverte anche l'esistenza di un problema dei boschi demaniali che debbono essere governati dallo Stato I boschi richiedono molte volte ingenti spese, e col decentramento completo le regioni più povere mancherebbero dei mezzi necessari. Il decentramento in materia di foreste statali sarebbe di danno per quelle regioni che hanno più bisogno dell'apporto di capitale, perché maggiormente distrutte. Cita l'esempio della Sardegna che da moltissimi decenni è stata abbandonata completamente e che oggi con le sue sole forze non potrebbe essere in condizioni di mantenere quel poco che è rimasto Le amministrazioni regionali possono essere indotte, da un malinteso interesse, a devastare tutto e quindi non è opportuno lasciarle completamente libere. Egli considera quindi il decentramento sotto una luce speciale, dovendo l'Amministrazione dello Stato esser condotta con concetti unitari

A proposito dei vincoli, riconosce che la milizia aveva vincolato terreni che non dovevano esserlo. Questi vincoli sono stati ridotti; ma appunto per ciò v'è bisogno di un organismo nuovo che non abbia ereditato la mentalità della milizia. L'Amministrazione ha seguito ora una direttiva più conforme alle realtà di fatto e non ha continuato a vincolare terreni a solo scopo statistico, impedendo l'utilizzazione, sia pur povera, a pascolo dei terreni stessi. Il provvedimento in esame non porta però a questo proposito alcun concetto nuovo.

Ritiene quindi che la pregiudiziale rispetto alla necessità di un nuovo ordinamento dell'amministrazione forestale possa conside-

rarsi superata e prega la Commissione, anche se ammettesse a maggioranza la pregiudiziale, di volere ugualmente esaminare lo schema nei suoi particolari

Trova intanto che nella relazione Pallastrelli, fatta con molta diligenza, non sono forse toccati alcuni punti sui quali i Consultori si vorranno soffermare. Li invita perciò ad esporre liberamente i loro dubbi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BRASCHI.

In merito al desiderio, espresso dal Relatore, che la Direzione Generale sia affidata a persona che faccia od abbia fatto parte del Corpo delle foreste, distinguendosi per capacità tecnica, osserva che non è nelle intenzioni del Governo di volere escludere i tecnici dal posto di Direttore Generale. Si è voluto non fissare alcuna norma precisa al riguardo, in modo da consentire che alla Direzione Generale possa pervenire un tecnico oppure un funzionario amministrativo, prescindendo dalla considerazione pregiudiziale della provenienza dal ruolo tecnico o amministrativo, ma avendo soprattutto riguardo al valore della persona da nominare

Nel periodo prefascista i Direttori Generali tecnici si alternavano con quelli amministrativi, i quali ultimi diedero sempre ottima prova Dal 1911 al 1915 fu Direttore Generale Nicola Miraglia, che non era un tecnico e che pure diresse benissimo Dal 1915 al 1919 lo fu Sansone, che era un tecnico, quindi Stella, che era un amministrativo, sotto il quale la Direzione Generale svolse sempre lodevolmente i suoi servizi.

Quanto alla proposta del Relatore di aggiungere, nella elencazione dei servizi forestali di cui all'articolo 2, anche «la polizia e il contenzioso forestale» e le «circoscrizioni forestali», fa notare che per la polizia non ne vede la necessità, perché da un lato le guardie forestali sono, in ultima analisi, agenti di polizia, e dall'altro, attesa l'esistenza di regolamenti forestali, emanati come atti di Governo, può considerarsi rientrante tra i servizi forestali un potere dispositivo del Corpo in materia di polizia forestale.

Riguardo al contenzioso forestale, l'emendamento proposto dal Relatore significherebbe una non necessaria modificazione della disciplina ordinaria del contenzioso penale in materia di contravvenzioni, e d'altra parte la formulazione proposta è alquanto ermetica e vaga.

Le circoscrizioni forestali, poi, non sono un servizio, ma una suddivisione del territorio nazionale, che deve essere deliberata con provvedimenti legislativi o regolamentari, escludendosi pertanto la possibilità di cambiamenti deliberati direttamente dalla Direzione Generale delle foreste.

Circa le osservazioni fatte dal Relatore agli articoli 5 e 6, intese a rendere possibile un ritorno nel Corpo forestale ai funzionari passati in altri ruoli allorché fu costituita la milizia forestale ed a quelli che in varie forme furono allontanati o costretti ad allontanarsi dal servizio per motivi politici o dell'ordinamento miliziale, fa notare che tali casi sono implicitamente previsti nella formulazione dell'articolo 6, nel quale si fa cenno, a tutti gli effetti, di «motivi politici».

Se poi il Relatore ha voluto riferirsi anche ai funzionari che, allorché fu costituita la milizia forestale con ordinamento militare, trovarono vantaggioso chiedere il passaggio ad altri ruoli della pubblica Amministrazione per evitare di essere collocati a riposo a soli 45 o 55 anni di età, ritiene di dover escludere che gli stessi funzionari possano rientrare nel Corpo forestale per il solo fatto della sua demilitarizzazione e del conseguente prolungamento dei limiti di età per la pensione, perché tale passaggio sarebbe svantaggioso per l'Amministrazione, mentre quei funzionari chiesero volontariamente il trasferimento, considerandolo vantaggioso.

Osserva infine che la questione sollevata dal Relatore sull'articolo 9, con intendimento di riconoscere agli ufficiali della milizia attualmente in ausiliaria e in congedo provvisorio il trattamento loro spettante al cessare di tali posizioni, riguarda soprattutto il Ministero del tesoro Si tratta di stabilire se essi abbiano maturato un diritto acquisito a rimanere nelle posizioni di ausiliaria o di congedo provvisorio fino al termine che fu loro concesso. Il Ministro del tesoro, interpellato in merito, ha affermato l'opportunità di non riconoscere questo diritto acquisito, che fu concesso quando, per ragioni esclusivamente politiche, fu dato alla milizia forestale un ordinamento militare. Cessando oggi di esistere tale ordinamento, viene anche a cessare la posizione giuridica dell'ausiliaria.

In quanto ai limiti di età, dubita che sia opportuno riassumere dei militi che abbiano una età troppo avanzata per il compito loro richiesto. È del parere che il limite di 55 anni non sia il più adatto per una guardia forestale, specie quando si ha tanta disponibi-

lità di giovani da impiegare Non ritiene quindi di poter accettare l'emendamento

ZUCCALÀ chiede da quanto tempo sono a riposo tali guardie.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, spiega che il limite era di 45 anni, dato che si tratta di una organizzazione a carattere militare, alcuni potrebbero però essere andati via anche lo scorso anno.

AVANZINI chiede che il Sottosegretario esponga i criteri cui si ispira il provvedimento.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, dichiara che si tratta di uscire da uno stadio di transizione.

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione

Comunica che, in ordine alle discussioni avvenute sul principio della seduta, sono stati presentati alcuni voti, dei quali dà lettura.

Il primo, del Consultore Braschi, è così formulato:

« La Commissione invita la Presidenza della Consulta a prevedere e disporre perché i Consultori abbiano tempestivamente a domicilio i testi e le proposte sui quali sono chiamati a discutere e a dare il parere »

Lo pone ai voti.

(*È approvato*).

Segue il voto dei Consultori Pestellini e Rossi Doria, così formulato:

« La Commissione dell'agricoltura e dell'alimentazione chiede che le vengano trasmessi i provvedimenti sottoposti all'esame delle altre Commissioni, che interessino l'agricoltura, affinché possa esaminarli e sottoporre alle Commissioni competenti le proprie conclusioni »

Lo pone ai voti.

(*È approvato*).

Terzo voto è il seguente presentato dai Consultori Grassi e Bracci·

« La Commissione dell'agricoltura e dell'alimentazione esprime il voto di esser consultata in via preventiva sui problemi di particolare importanza agraria e alimentare che il Ministro competente abbia in animo di approntare, indipendentemente dalla natura formale, legislativa o amministrativa, delle norme che saranno proposte o emanate al riguardo »

Lo pone ai voti.

(*È approvato*)

La seduta termina alle 12.30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI